



Progetto intrECCi a cura del CCI e
della Scuola di Studi Internazionali UniTn

GIORGIA DECARLI

**DISCR
IMINA
ZIONI**

MINORANZE

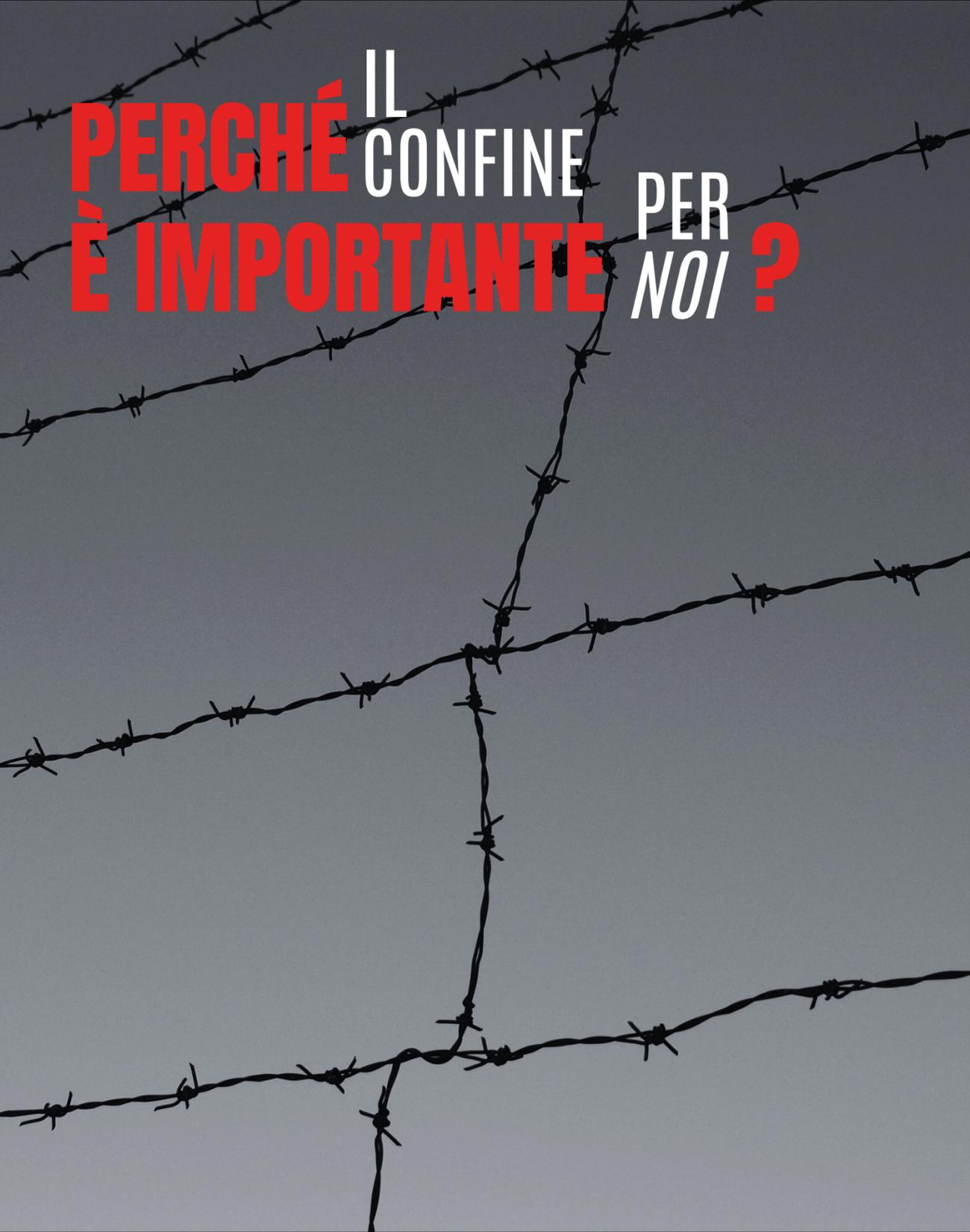
ROMANES

CONFINI

È un elemento cruciale dello Stato moderno e al contempo il più debole: è la parte più difficile da proteggere e controllare poiché più distante dal potere statale che è centralizzato. Dev'essere reso impermeabile e visibile.

Per i rom è l'elemento più forte e sicuro: le regioni limitrofe garantiscono maggiore protezione dalle persecuzioni.

Il movimento pendolare da una parte all'altra del confine, tuttavia, lo relativizza, lo rende permeabile, invisibile, non importante.



PERCHÉ IL
È IMPORTANTE CONFINE
PER
NOI ?

TOUTE LA GÉOGRAPHIE
DU MONDE

BARREAU & BIGOT, 2007



TOUTE LA GÉOGRAPHIE
DU MONDE

BARREAU & BIGOT, 2007



TOUTE LA GÉOGRAPHIE **DU MONDE**

BARREAU & BIGOT, 2007



TOUTE LA GÉOGRAPHIE DU MONDE

BARREAU & BIGOT, 2007



TOUTE LA GÉOGRAPHIE DU MONDE

BARREAU & BIGOT, 2007

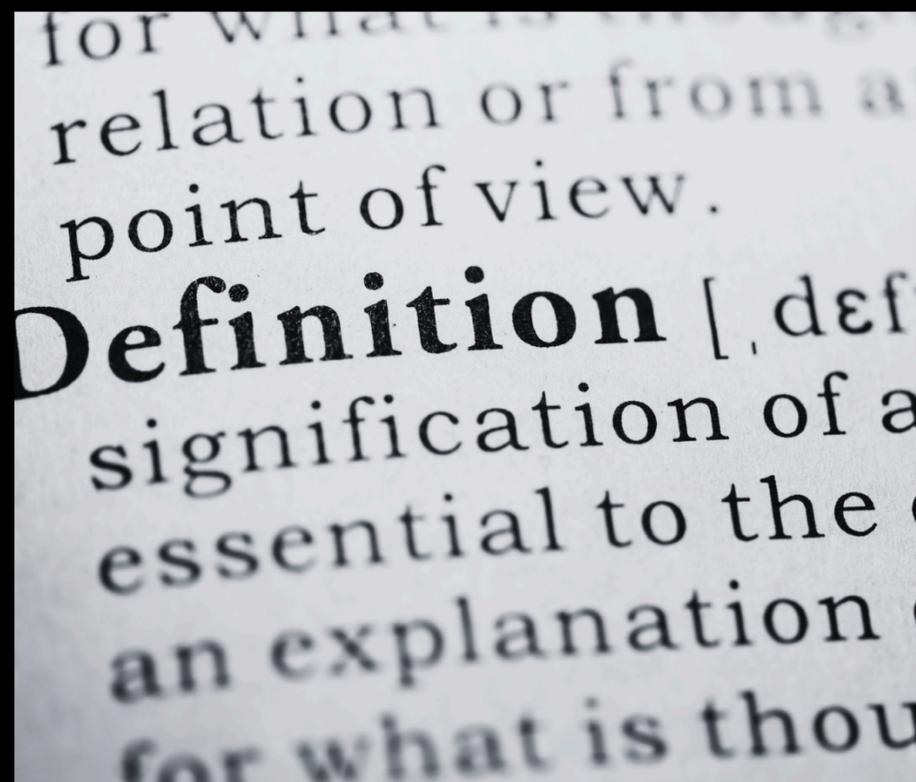


L'EUROPA È UN' IDEA

Ma se è nella nostra testa, allora per parlare di essa e dei suoi confini può essere utile capire che tipo di idea o "categoria" sia e quali siano i confini di una categoria.



OGNI CATEGORIA HA CONFINI DEI



PERCHÉ *NOI* LO DIAMO PER SCONTATO?

Perché la cultura occidentale ha sviluppato “l’arte della definizione precisa” (Piasere, 2012)

L’Occidente è il luogo dove è nato il meccanismo aristotelico del definiens/definendum.

In ogni definizione vi è qualcosa che deve essere definito (definendum) e qualcosa che lo definisce (definiens) attraverso tratti sufficienti e necessari, cioè attraverso il principio del “terzo escluso”.

LA PRATICA
SCOLASTICA
PRESUPPONE CHE IMPARARE
IMPLICHI IMPARARE **E DUNQUE** PORRE
DEFINIZIONI CONFINI

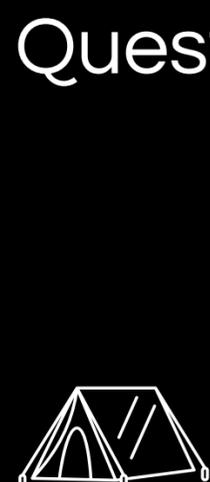
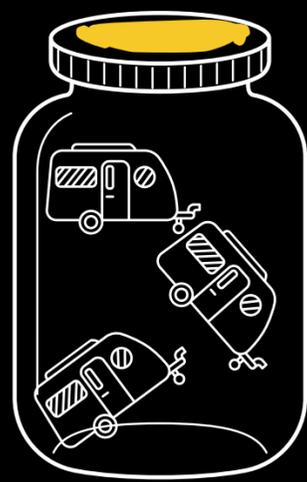
EPPURE LE DEFINIZIONI SONO VITALI

Servono a chiamare le cose e a mettere in ordine il mondo

PERCHÈ, SE SONO VITALI, SONO DIFFICILI DA IMPARARE?

Perché le definizioni non sono naturali,
sono costruzioni culturali e per impararle serve allenamento

LE CATEGORIE DELLA PRATICA SCOLASTICA NON SONO QUELLE CHE USIAMO COMUNEMENTE



A = A B=B

Queste ultime non hanno una struttura aristotelica ma prototipica



A = +/- A

Un'abitazione con tetto, fondamenta e pareti in muratura è casa e non può essere altro. Ciò che non ha tetto, fondamenta e pareti in muratura non è casa.

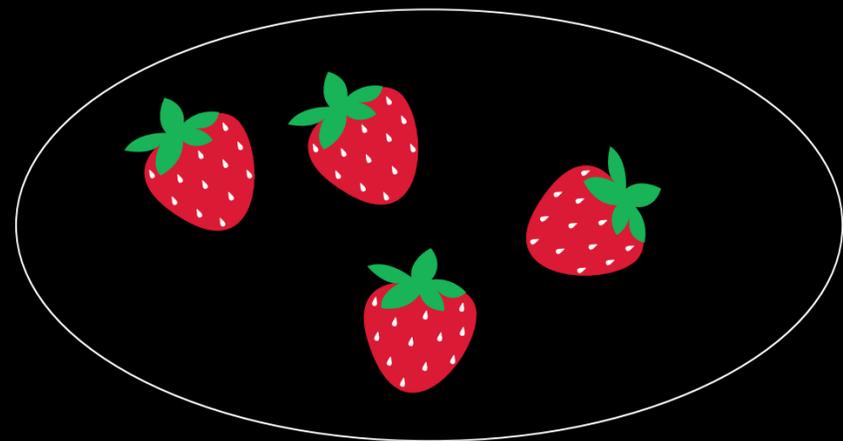
La logica dei contenitori di George Lakoff (1998)

Un'abitazione con tetto, fondamenta e pareti in muratura può essere 'più casa' di una roulotte o di una tenda,

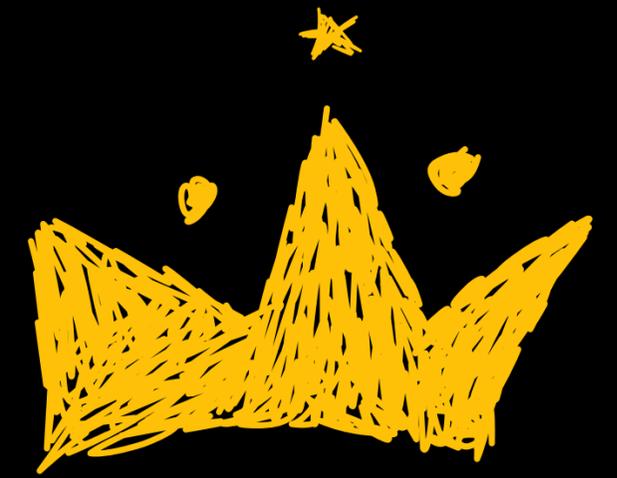
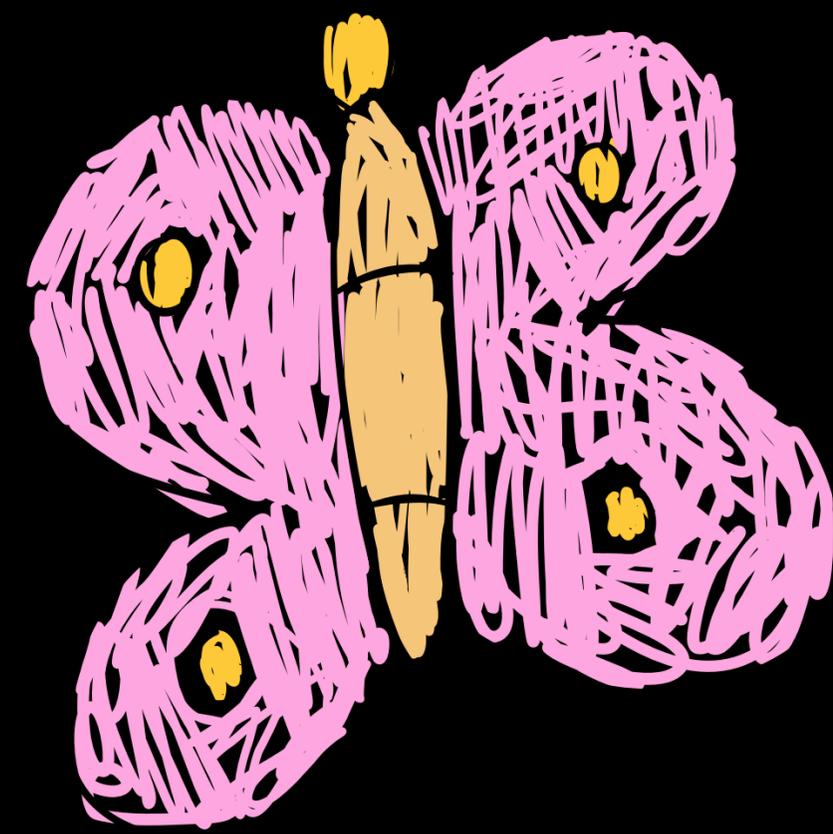
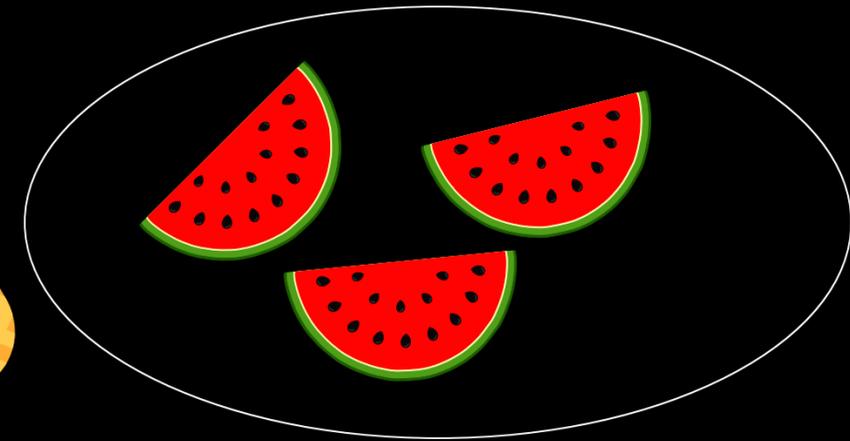
le quali differiscono in alcune caratteristiche. Poiché, tuttavia, esse hanno altresì degli elementi in comune con il prototipo 'A', possono considerarsi '(quasi)casa' o comunque 'luoghi dell'abitare'.

Il concetto-nuvola di Douglas Hofstadter (1996)

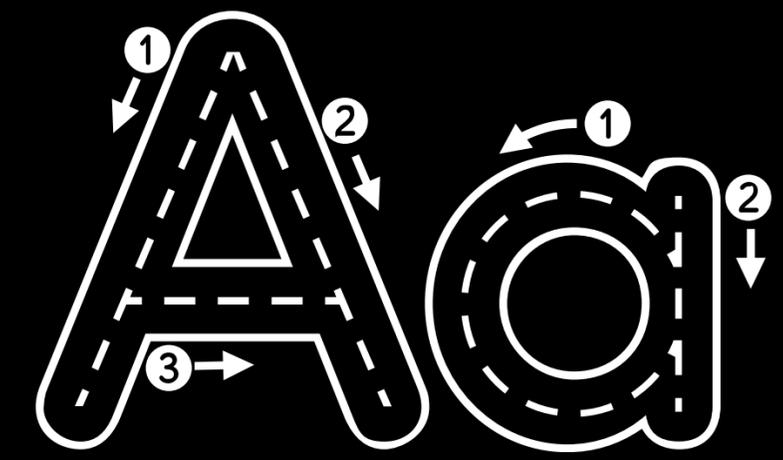
PRATICA
LA SCOLASTICA
INSEGNA A CONOSCERE IL MONDO
ATTRAVERSO LA LOGICA DEI
CONTENITORI



INSIEMISTICA



PREGRAFIA



SCRITTURA

LA PRATICA SCOLASTICA INSEGNA A CONOSCERE IL MONDO ATTRAVERSO LA LOGICA DEI CONTENITORI

LA GEOGRAFIA DEGLI STATI-CONTENITORI
Questa idea del mondo diventa cosmologia (Piasere, 2012): teoria dell'universo o teoria dell'ordine mondiale. Un ordine dove ogni cittadino@ è "al suo posto" solo quando è dentro il proprio Stato

IN PRINCIPIO ERANO LE CARTE FISICHE



POI GIUNSERO QUELLE POLITICHE





CIÒ CHE NON È ORDINE È DISORDINE O SPORCO

MARY DOUGLAS, 1975

Una delle metafore più usate nei discorsi xenofobi europei è quella dello Stato pensato come un corpo che deve difendersi dai parassiti/dalla sporcizia che infesta, ovvero dai cd. clandestini, cioè "gente fuori posto", "portatrice di disordine".

IL MONDO È STATO STATIZZATO!

(Piasere, 2012)

Il bisogno di territorio e di continuità territoriale è al cuore dello Stato moderno/nazionale, poiché alla territorialità si legano la sua sovranità e la sua capacità di controllo : per questo, esso che ha fatto dei confini una delle sue massime priorità.

MA PURE IL CONFINE STATALE È UN'IDEA: ANCHE QUANDO COINCIDE CON ELEMENTI NATURALI



In una mappa politica il dialetto romagnolo di Rimini e l'argot parigino costituiscono due diverse lingue (italiano e francese) mentre in quella fisica appaiono (per ciò che sono e cioè) come una catena di piccole variazioni che si sviluppano su unicum, su una linea immaginaria che parte da Rimini, attraversa la Val Padana, le Alpi Occidentali, la Savoia, la Borgogna e così via fino a Parigi oltrepassando fiumi e valicando montagne (Piasere, 2012).

LE DUE FACCE DEI

CONFINI EUROPEI



CONFINI INTERNI

Sono i confini degli Stati nazionali e concorrono a identificare l'Europa unita.

Oggi, diversamente dal passato, sono gli Stati a chiedere di diventare Europei, a patto di non rinunciare alla propria identità nazionale (territori, lingue, ecc.)

Il rapporto con questi confini è controverso:

- devono essere bypassati (per garantire l'unione)
- devono essere consolidati per difendere la sovranità e l'identità dei popoli che costituiscono l'Unione stessa

SONO POTENZIATI ATTRAVERSO IL RICONOSCIMENTO

SONO DEPOTENZIATI ATTRAVERSO LA LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE E DELLE MERCI

IL CONFINE AUMENTA SIMBOLICAMENTE IL PROPRIO PESO MA NON HA PIÙ LA FUNZIONE DI CHIUDERE, NON È PIÙ INVALIDABILE

È IL CONFINE ROMANES

(Piasere, 2012)

LE DUE FACCE DEI

CONFINI EUROPEI



Esistono? La verità è che noi non sappiamo dove finisca l'Europa fisica: e dunque riesce difficile sapere anche dove finisca quella politica. Fin dove può espandersi quest'ultima?

La categoria Europa sfuma mano a mano che ci si allontana dai Paesi che rappresentano il "prototipo" dell'uropeità.

CONFINI ESTERNI

L'IDEA DI EUROPA È PROTOTIPICA

(Piasere, 2012)

QUESTO PONE DEI PROBLEMI:
SECONDO QUALE PRINCIPIO HA SENSO ALLARGARE?
E CHI PUÒ ENTRARCI?

SI PONE LA QUESTIONE DELL'IDENTITÀ

NEGOZIARE CONFINI NEGOZIARE IDENTITÀ

L'IDENTITÀ (COME IL CONFINE EUROPEO) È RELAZIONALE

Ma gioca in modo complesso

È frutto di una relazione tra una o più persone/gruppi in "contesti di rarità".

Persone/gruppi usano l'identità (la possono modificare) per acquisire risorse/capitali economici, politici e culturali (Remotti, 1996).



Grazie alla qualità/quantità delle risorse cui un individuo/gruppo riesce ad accedere, l'identità si rafforza e diviene essa stessa risorsa irrinunciabile per preservare quanto acquisito .

L'identità continua a essere relazionale ma in una posizione potere verso le altre identità che (da semplici competitors) divengono alterità/pericolo (Remotti, 1996)

CONFINI NON NEGOZIATI
IDENTITÀ NON NEGOZIABILI

L'IDENTITÀ (COME IL CONFINE STATALE) DIVENTA CONTENITORE

In un contesto di rarità qual è l'Europa, a partire dall'Ottocento si è sviluppata una vera ossessione per l'identità (Piasere, 2012)

In quel contesto di rarità, gli Stati nazionali (prodotti dei nazionalismi ottocenteschi) hanno vinto. Hanno imposto la loro identità e acquisito il potere di utilizzare il "concetto di identità" collocandolo in due degli strumenti più potenti in loro possesso: il diritto e la scrittura (burocratizzazione e stampa).

**L'IDENTITÀ COME CONTENITORE DENTRO UN CONTENITORE (STATO)
CHE SI SERVE DI CONTENITORI (DIRITTO E SCRITTURA)**

NELLO STATO LA CAPACITÀ DI NEGOZIARE L'IDENTITÀ È RIDOTTA AL MINIMO

E quanto tale capacità è negata, l'identità ne risulta esasperata.

LA
NELLO STATO CAPACITÀ DI
NEGOZIARE LE IDENTITÀ
È AL MINIMO
RIDOTTA

LE COMUNITÀ ROM
I MAGGIORI CRITICI CULTURALI
DI SEMPRE (PIASERE, 2012)

L'IDENTITÀ ROM

È anzitutto uno sforzo di combattere l'identità cucita su di essi dai non-rom (che rappresentano la società maggioritaria europea): cioè quella di "zingari", esempio straordinario di "comunità immaginata" da chi – già a partire dalla fine del Medioevo – ha avuto (e ha) il potere di dare nomi ovvero di scrivere (Piasere, 2012).

L'identità rom (la sosta sui confini, la mobilità, la non registrazione alla nascita, il culto dei mule/cari defunti, l'economia oblativa...) si è sempre posta in modo critico (che non è sinonimo di "criminale") verso l'organizzazione statale e il suo desiderio di annichilire le identità vinte.

QUESTO COSTA LORO LA STRANIERIZZAZIONE

COS'È LA

STRANIERIZZAZIONE?

Processo di costruzione dello straniero. Attraverso di esso un individuo è considerato o reso (nel senso di "trattato come") uno straniero.

Dentro ciascuno Stato si osservano operare molti sistemi xenologici: tanti quanti sono i "noi" che vi si costruiscono (Piasere 2012) – a livello di classe sociale ma soprattutto a livello locale (di famiglia o comunità), regionale e nazionale dove esistono sempre un sistema xenologico ufficiale e almeno uno informale (che sovente interagiscono creando *cittadin@*, *stranier@* e "*stranier@ intern@*" (il concetto rimanda a Simmel, 1989).

OGNI GRUPPO SOCIALE (E COSÌ ANCHE OGNI STATO) HA UN "SISTEMA XENOLOGICO" (PIASERE, 2012)

Nelle scienze naturali riguarda le relazioni tra parassiti e ospiti. Nelle società inerisce il (non)riconoscimento di (gradi i diversi di) estranietà in seno a un gruppo.

NEI SISTEMI XENOLOGICI **CI SONO**
PERSONE/GRUPPI **SEMPRE**
DESTINATE A
OCCUPARE POSTI DISGRAZIATI
NEL BERSAGLIO DELLA XENOFOBIA

Fobia per "lo straniero" ma più in genere per "l'estraneo/altro" che è oggetto di una triade emozionale dell'ostilità:

"disprezzo/~~ra~~bbia/disgusto" (Izard, 1977)
odio

che è sentimento più potente della paura: poiché più duraturo e profondo; rivolto anche a sconosciuti; può seguire narrative e fantasie e, così, essere manipolato dagli esperti della psico-politica capaci di convincere che l'odio sia legittimo; quando è condiviso diviene ordinario e dunque normale.





XENOFOBIA
NON È
SINONIMO DI
RAZZISMO

LA XENOFOBIA
È IL PUNTO DI
PARTENZA DEL
RAZZISMO
(E DEL
NEORAZZISMO)

Il quale considera la diversità dell'estraneo/dell'altro non un prodotto (reale o presunto) della cultura (o del diritto) ma della natura, e come tale qualcosa di indelebile. Stabilisce un rapporto deterministico tra la biologia e la cultura, in virtù della quale le qualità fenotipiche ma altresì etniche, morali, culturali e/o religiose di un individuo gli/le sono trasmesse con il sangue: sono pertanto innate e immutabili. Annulla ogni eventualità che gli individui possano azzerare le differenze mutando le proprie identità. In principio si è servito della "razza" oggi usa la "cultura" nelle forme del determinismo culturale, il quale attribuisce alla cultura le caratteristiche ataviche che un tempo si attribuivano alla "razza" (Piasere, 2015). Lo stesso determinismo si cela, talvolta, inconsapevolmente, anche nelle pratiche del multiculturalismo. L'antiziganismo è una delle forme di razzismo contemporaneo più diffuse (assieme all'antisemitismo e al razzismo verso le persone afrodiscendenti) ma è la maggiormente taciuta (e tollerata).



Progetto intrECCi a cura del CCI e
della Scuola di Studi Internazionali UniTn

GRAZIE